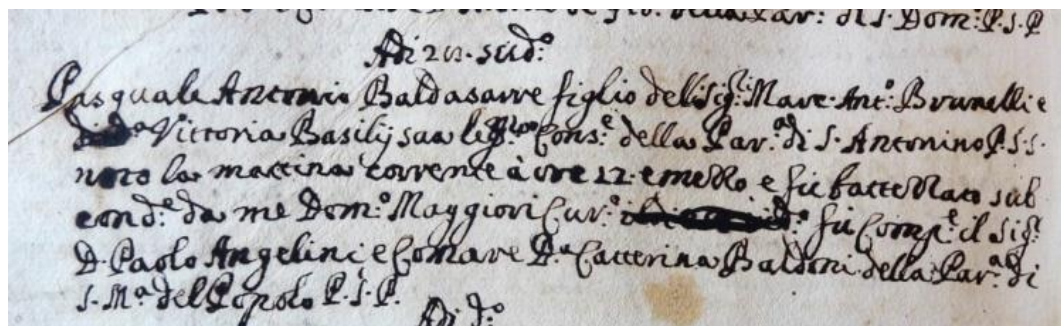


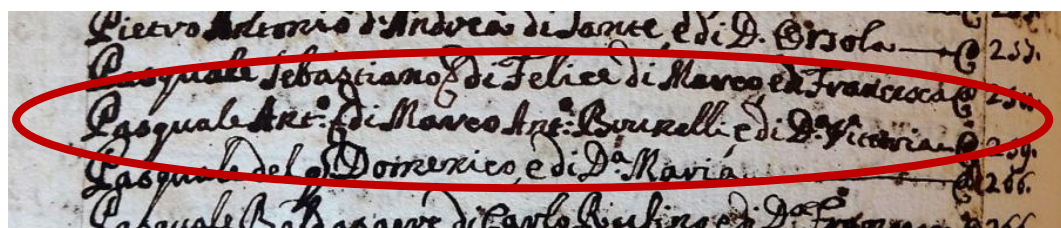
Pasquale Antonio Basili

Il Maestro **Pasquale Antonio Basili** è nato a Perugia il **28 Gennaio 1734**, figlio di MarcAntonio Brunelli e Vittoria Basili¹ ed è stato battezzato con i nomi di **Pasquale Antonio Baldassarre Brunelli**.

Questo il suo atto di battesimo:



e questo il suo nome come risulta dall'indice dei battezzati:



Rimasto presto orfano di padre, la madre lo aveva mandato già in tenera età a Loreto presso suo fratello Andrea, zio materno del ragazzo, maestro titolare dal 1740 della

¹ Vittoria Basili (*1711) era figlia di GiovanBattista Basili e Clotilde Cappelli. È stata battezzata in duomo a Città della Pieve con i nomi di Vittoria, Francesca, Mattia, Tomassa. Vittoria si sposa una prima volta il 9 ottobre 1731 a Città della Pieve con il sig. Francesco Martij (Marzi). Deceduto quasi subito costui per cause ignote, nel 1733 si risposa, probabilmente sempre a Città della Pieve, con Marcantonio Brunelli, sarto vedovo di Perugia, e si trasferisce in quella città.

² Archivio di Stato di Perugia, Archivio Storico del Comune Di Perugia, Registri Parrocchiali Della Popolazione, Vol. 41, Parrocchia S. Maria della Misericordia, Battezzati (1726-1735).

c. 259v

Adi 28 Gennaio 1734

Pasquale Antonio Baldassarre figlio delli Sig.^{ri} Marc'Ant.^o Brunelli e di D.^a Vittoria Basili^j sua leg.^{ma} cons.^e della Par.^a di S. Antonino P.S.S. nato la mattina corrente à ore dodici e mezzo e fu battezzato sub cond.^e da me Domenico Maggiori Cur.^o. Fu comp.^e il Sig.^r D. Paolo Angelini e comare D.^a Catterina Baldoni della Par.^a di S. M.^a del Popolo P.S.P.

Il libro inizia dal giorno di S. Giovanni del 1726 e termina il 27 maggio 1735.

Pasquale è un nome assai ricorrente per i battezzati in questa parrocchia.

P.S.S. = (Porta S. Susanna)

P.S.P. = (Porta S. Pietro)

³ Archivio di Stato di Perugia, Archivio Storico Del Comune Di Perugia, Registri Parrocchiali Della Popolazione, Vol.75, S. Maria della Misericordia, Indice di tutti i battezzati dal 1700 al 1770.

Cappella della S. Casa. Tale manovra permetteva alla madre di differenziare questo suo figlio dai figli di primo letto del marito, che erano già grandi ed avviati a Perugia al mestiere di sarto; permetteva inoltre di avviarlo verso una professione più qualificata e forse più appagante, certamente più di successo. Di certo il cognome Basili era ritenuto sia dalla madre Vittoria che dallo zio Andrea, più utile al ragazzo al fine di una futura carriera musicale, alla quale era stato indirizzato senza tentennamenti.

È a Loreto quindi che si compie la trasformazione da **Pasquale Brunelli** a **Pasquale Basili**.

All'inizio sia lui che la famiglia e tutti gli altri avevano usato solo il primo nome: **Pasquale**. Con questo nome il ragazzo era conosciuto a Perugia, a Città della Pieve, e anche, come si vedrà, era da lui usato nei suoi primi incarichi giovanili. Il nome **Pasquale Antonio** messo in atto dal musicista a partire dagli anni '60 del '700 soprattutto nel firmarsi, pur legittimo, sembra invece una trovata interessante, che a mio parere è da interpretarsi più che altro a mo' di patronimico, che suonerebbe: **Pasquale di Antonio**.

Conseguenza di questa libertà intrigante è che svariate sono le grafie con le quali troviamo scritto il suo nome: *Pasquale*, *Pascale Antonio*, *Pasquale Antonio*, *P. Ant.*, *Signor Maestro Pasqual'Antonio*, e poi il cognome, *Basili*, *Basilio*, *Basilj*, *Basily*, *Basilij*, associati tra loro in varie forme.

Dopo queste premesse, cerchiamo di individuare i tratti salienti della sua biografia.

Nato a Perugia, **Pasqualino Brunelli** i suoi anni infantili li ha passati nella città umbra e quelli giovanili li ha trascorsi a Loreto, allievo dello zio Andrea, presso il quale alloggiava.

Una data probabile della propria iniziazione allo studio della musica potrebbe essere il 1746, ai suoi 12 anni di età. Per i sei anni successivi studia e si impratichisce con lo zio Andrea.

Presso la Biblioteca Mozzi Borgetti di Macerata è conservato un suo manoscritto autografo. Si tratta di un esercizio di spartitura della *Missa ad fugam* di Giovanni Pierluigi da Palestrina propostogli dallo zio nel quale si legge: "Missam ad fugam del Palestrina messa in partitura da Pasquale Basili in Loreto 1750".⁴ La scelta di un'opera tra le più complesse del Palestrina ci fa capire che in quell'anno l'allievo aveva già raggiunto un livello piuttosto avanzato di formazione.

Nel 1752 (ai suoi 18/19 anni) Pasquale Basili è indicato come maestro di Cappella nella collegiata di S. Urbano ad **Apiro**, forse per un breve incarico, di sicuro procuratogli dallo zio.⁵ Lui dirà più avanti che il suo incarico era iniziato nel 1751.

La Cappella musicale di Apiro, attiva per circa 100 anni, era tra le più qualificate delle Marche, dopo quelle più prestigiose di Loreto e di Urbino. Purtroppo però nessun riscontro si è trovato per questo incarico presso l'archivio della Cappella Musicale, né tra i maestri di cappella, né tra i cantori.

Il suo luogo di lavoro era ad Apiro (MC) ma la sua base operativa rimaneva a Loreto. E da Loreto, con i consigli e le indicazioni dello zio Andrea, *Pasquale Basilj*, (così si faceva chiamare allora), si promuoveva continuamente, inviando sue composizioni ad Accademie e Cappelle Musicali.

⁴ Cfr. Biblioteca Mozzi Borgetti MC, Mss. mus. 18.5. Il manoscritto è stato rinvenuto da Riccardo Castagnetti che si è anche accorto della errata attribuzione a Francesco Basili.

⁵ Cfr. Nestore Morini, *L'Accademia filarmonica di Bologna (1666-1966)*, Bologna, 1991.

Con il titolo di “Maestro di Cappella nella Collegiata di S. Urbano ad Apiro” si presentò all’Accademia Filarmonica di Bologna per esservi aggregato come compositore, come risulta dalla richiesta da lui presentata e letta nell’assemblea del 14 giugno 1753.⁶

In conformità alle norme per l’aggregazione dei musicisti «forestieri», ossia residenti al di fuori del territorio bolognese, Pasquale Antonio non fu sottoposto ad un esame, ma poté inviare da Loreto alcune sue composizioni in stile osservato.

Il 30 giugno del 1753, da Loreto, indirizzava perciò al principe dell’Accademia “Sette brevi componimenti in istile rigoroso sopra le parole *Benedicamus Domino* e *Bononia docet*” per sottoporle al giudizio degli Accademici.⁷

Il manoscritto originale, di 4 carte, è così composto:

1. *Benedicamus Domino* a 4 coll'obbligo del canto fermo.
2. Idem, Canone all'unisono, a 5.
3. Idem, Canone alla duodecima sopra col basso, a 3.
4. Canone all'unisono, a 3.
5. Canone a 2, una parte canta alla dritta e l'altra al rovescio, coll'obbligo di dire tutte le note del Canto.
6. Canone in subdiatessaron infinito, coll'obbligo etc.
7. *Bononia docet*; Canone a 9 in subsemitono rivolto col basso.

In calce alla lettera di accompagnamento così scrive di suo pugno:

Di Pasquale Basilij. 30 giugno 1753. Loreto.

Le composizioni, di certo svolte sotto lo sguardo vigile di Andrea, superarono l’esame. Nella riunione degli Accademici del 19 luglio 1753 si decide la sua aggregazione con il titolo di *Compositore Studente*.⁸

Con lettera del 21 agosto il giovane invia al principe dell’Accademia una lettera di ringraziamenti ossequiosissimi.

Ad un certo punto vi si legge:

[...] Quantoprima gli saranno recapitati quattro zecchini, de quali scudi sette e baiocchi 10 serviranno per quello che Lei mi prescrive, del rimanente ne farà dire tante messe all’Altare di S. Antonio in S. Francesco secondo l’intenzione di mio Zio, che desidera in me l’unione dell’Armonia Musicale colla Celeste. [...]

Pasquale Basili risulta iscritto dapprima come *membro studente* e più avanti come *membro docente* presso l’Accademia Filarmonica di Bologna, nel cui archivio figurano sue lettere del 1774, 1780 e 1784.

Dal 1754 al 1756 Pasquale fu maestro di cappella a **Contigliano** (RI). Ce lo dicono con chiarezza le scritture delle risoluzioni capitolari della Cattedrale di Orte.⁹ Ma ce lo dice con assoluta certezza il registro delle Uscite del Comune di Contigliano, sotto la cui

⁶ Cfr. Accademia Filarmonica di Bologna, Registro dei verbali, II/2, c. 241r.

⁷ *Sette brevi componimenti in istile rigoroso sopra le parole Benedicamus Domino e Bononia docet*, Le composizioni indicate sono ora possedute in autografo dalla Biblioteca Nazionale Braidense di Milano. I-Bc, DD.126.

⁸ Cfr. Accademia Filarmonica di Bologna, Registro dei verbali, II/2, c. 242r-v.

Masseangelo Masseangeli : “Catalogo della collezione d'autografi lasciata alla R. Accademia filarmonica di Bologna dall'accademico ab. dott. Masseangelo Masseangeli [...] e catalogo della collezione di ritratti in fotografia”, Forni, 1969, errando, pone questa iscrizione al 14 luglio dello stesso anno.

⁹ Radiciotti sbaglia a leggere il nome della località e scrive nei suoi appunti che fu maestro di cappella a Fabriano. Non è così. Infatti non si è riscontrata alcuna traccia di incarico nella città marchigiana; né come organista, né come Maestro di Cappella. Altri autori sono caduti nello stesso errore, prendendo spunto da Radiciotti.

giurisdizione ricadeva la Collegiata. Pasquale viene chiamato a Contigliano nel dicembre 1754, nel periodo di vacanza del ruolo di Maestro di Cappella e organista dovuto alla morte del precedente maestro Valentino Marchetti, defunto l'11 aprile 1754. L'incarico precede di un mese l'assunzione ufficiale e si configura quasi come periodo di prova, per il quale viene però retribuito.

Pasquale Basilij Nuovo Maestro di Cappella et Organista Condotto per gli anni 1755 e 1756 per provizione di giorni 25 alla ragione di Ba. 20 il giorno che hà continuamente asistito in detta Chiesa à tutte le Funzioni Seguite dal 7 del cadente Xbre a tutto il medesimo Mese nelle Messe cantate in Musica e canto fermo nelle Feste come anche alla Novena del Santo Natale coll'esposizione del Venerabile, nel suono del Organo Letanie e Tantumergo in Musica da farsi buoni al sudetto sig. Camerlengo nel conto che darà dell'intiera provizione annuale di detto Offitio vacato per più diversi Mesi come addietro in data il dì retro 24 Xbre 1754.¹⁰

Dal primo gennaio 1755 scatta l'incarico. Pasquale Basili viene retribuito con 16 scudi e 25 baiocchi al trimestre, la stessa somma che percepiva il precedente maestro.

Il suo nome nel registro è sempre e semplicemente Pasquale Basilij. Ma, spulciando i registri notarili del piccolo centro, scopriamo una interessante e determinante notizia. Pasquale non compra e non vende niente, non roga nessun atto, ma il notaio del paese lo utilizza a volte come testimone di testamenti dell'anno 1755. Pasquale vi figura come

Perill. Dominus Paschalis Basilij Brunelli filius b.m. Marci Antonij Perusino, et ad presens Magistro Cappelle Insignis Ecclesiae Collegiatae et Parochialis S. Michaelis Arcangelis dicte Terre

Il Comune poteva chiamarlo come voleva, ma lui ci tiene a dichiarare il proprio vero cognome, anche perché di fronte ad un notaio doveva farlo per forza: **Pasquale Brunelli**, figlio del fu Antonio (Marco Antonio), da Perugia. Tale scrittura figura in tre testamenti, uno del 13 gennaio 1755, uno del 5 luglio 1755 ed uno senza data, ma del gennaio 1755.¹¹ Pasquale firma *manu propria* come testimone.

L'incarico a Contigliano si è svolto regolarmente per gli anni 1755 e 1756 con pagamenti trimestrali regolari. Allo scadere del contratto, Pasquale è costretto a restare altri 15 giorni nel mese di gennaio 1757 poiché il nuovo maestro di Cappella, GiovanFrancesco Restuati, tardava ad arrivare. Anche per questi 15 giorni viene stipendiato.

Altra di Scudi due e b. 70.4 pagabili al Sig. Pasquale Basilij già nostro Maestro di Cappella, ed organista di questa Chiesa Collegiata sono per sua provizione di giorni quindici del mese di gennaio in data come sopra (31 marzo 1757)¹²

Ecco quindi descritto l'esordio di Pasquale, che all'epoca era uno sbarbatello di poco più di 20 anni. In sostanza dobbiamo pensare che di certo sotto la supervisione e la tutela dello zio Andrea, Pasquale (Antonio) dette inizio ad una carriera di Maestro di Cappella, cominciando da località in cui forse ritenute di second'ordine perché decentrate, ma estremamente utili per farsi una solida gavetta. A Contigliano, tra l'altro, nella Collegiata di San Michele Arcangelo, l'organo su cui suonava era un organo grande, bellissimo e di notevole importanza, che era stato appena realizzato da Adriano Fedeli nel 1747.¹³

¹⁰ Cfr. Archivio Storico Comune di Contigliano, Registro delle Uscite dal 1711 al 1783, c. 167.

¹¹ Cfr. Archivio di Stato di Rieti, Archivio Notarile Comunale Soppresso di Contigliano, notaio Stefanus Tocus, Protocollo n. 33 (1752-1756), cc. 154, 170, 226, 230.

¹² Cfr. Archivio Storico Comune di Contigliano, Registro delle Uscite dal 1711 al 1783, c. 176.

¹³ All'interno della Chiesa Collegiata di San Michele Arcangelo di Contigliano c'è uno degli strumenti musicali più antichi e maestosi dell'intera provincia di Rieti, l'Organo Monumentale datato 1747 e realizzato da Adriano Fedeli,

Lo mostro qui di seguito in tutta la sua magnificenza.



Il 14 dicembre 1756 **Pasquale Basilij** (sic) è nominato all'incarico di Maestro di Cappella della cattedrale di **Orte** (Concattedrale di Santa Maria Assunta), rimasta vacante dal mese di novembre.¹⁴ Il decreto attuativo della risoluzione capitolare, in latino, è datato 20 dicembre. A dire il vero il Capitolo di Orte si trova in grande difficoltà per la sua elezione, dato che al posto aveva concorso solo lui e non aveva nemmeno prodotto le sue credenziali nella forma canonica. Ciononostante viene assunto fino alla fine di marzo dell'anno successivo (1757). Pasquale (Antonio) prende effettivo possesso del suo incarico il 3 gennaio 1757. Aveva 23 anni.¹⁵

Il 7 marzo 1757, poco tempo prima della scadenza del suo incarico, da **Orte** invia una petizione al Prefetto della musica del Capitolo del Duomo di Terni per poter diventare Maestro di Cappella, "avendo perinteso essere vacante questa cappella per rinunzia del sig. Ballabene".¹⁶

Il Maestro Ballabene però tornò sulle sue decisioni e non lasciò l'incarico di Terni. La supplica di Pasquale Antonio andò a vuoto.¹⁷

grazie anche alla munificenza dei Varano, nobile famiglia che finanziò l'opera. Di assoluto interesse, sia storico che culturale, l'organo possiede una splendida struttura in noce, solida e di rara bellezza, e salta agli occhi l'imponente tastiera a 57 tasti, preziosa nei materiali (ebano e avorio) e negli intarsi, finemente lavorati e di pregevole fattura. La cantoria, tutta in legno intagliato, è stata eseguita da Venanzio di Nanzio di Pescocostanzo.

¹⁴ Cfr. il curriculum allegato alla lettera del 1757 e Robert Eitner, *Biographisch-Bibliographisches Quellen Lexicon der Musiker und Musikgelehrten*, vol.I, Leipzig 1900, p. 363.

¹⁵ Cfr. Archivio Storico Diocesano di Orte, Risoluzioni Capitolari, Reg. 8.

¹⁶ Il sig. Ballabene in questione è Gregorio Ballabene, Nacque a Roma nel 1720. La data di morte è incerta: 1800 o 1803. Nel settembre 1755 egli si stabilì a Macerata per qualche tempo. Nel 1761 è attestato come Maestro di Cappella a Gubbio.

¹⁷ Cfr. M. Bogiankino, A. Marabottini (a cura di) "La cappella musicale del duomo di Terni", in "Esercizi- Arte, Musica, Spettacolo", Volumi 8-14, Istituto di storia dell'arte medioevale e moderna, Perugia, De Luca, Roma, 1985. Cfr. anche

Il 27 aprile 1757 il capitolo di Orte, avendo incontrata la sorte questo nostro Capitolo nell'elezione di un buon soggetto all'Offitio di Maestro di Cappella, nella persona del Sig. Pasquale Basilij, quale come a tutti li Sig. Canonici è noto, non è inferiore all'altri nella sua professione, ne fin ad ora è mai manchato per sua colpa al suo debito, con aver di più assistito à quelle funtioni, che non sono di suo obbligo come Novene ad effetto per tanto di fare cosa grata al medesimo e dare una testimonianza al Pubblico della gratitudine di questo nostro Capitolo, verso chi pontualmente lo serve, sarebbe di sentimento, quando piaccia, confermare il sudetto Sig. Basilj nel suo Offitio, e Cappella nostra per altri due anni [...]. La proposta viene messa ai voti. Nel bussolo undici voti favorevoli e due contrari.¹⁸

Si vede però che il nostro Pasquale (Antonio) era rimasto parecchio deluso della mancata nomina a Terni perché il 28 novembre 1757 al Capitolo della Cattedrale di Orte si discute della curiosa pretenzione del Sig. Pasquale Basilj Maestro di Musica ed eletto per il Servizio del Coro, e dell'Organo, di non voler soggettarsi [...] alla corsa per la sua conferma ad alium annum sull'insussistente motivo di esser già stato ad alios duos annos dà una Rata de' Sig. Canonici clandestinamente confermata. Si dice anche quanto ingiusta sia la pretenzione di detto Sig. Basilj, circa il serviggio della Nostra Chiesa, che non cessa di strapazzare, e con la poca attenzione, che serve, e con la sua stima, che del Capitolo ha concepito, e come tale la crede di niun valore, e che non meriti verun riguardo. I canonici fanno osservare come in passato il padre Ceppetelli fu licenziato dopo 40 anni di servizio per atteggiamenti meno gravi di questi. Cosa doverà meritare allora il Sig. Basili, che fin da principio non ha mai voluto servire alla Chiesa, e che presentemente, benché frequenti il coro, presta la pura, e nuda presenza di esso [...]. Si dice ancora che la sua pretesa conferma la sua inabilità al Canto Gregoriano, necessarissimo per il nostro Coro, avendosi ancora da sentire intuonare un'Introito, un Inno, un Salmo, una Messa [...].¹⁹

Insomma; il maestro di Cappella, quello che era stato eletto per essere così bravo e servizievole, ora fa i capricci. Con l'aiuto di un sostituto, dopo infinite discussioni e rimproveri, con tanto di lettera finale scusatoria e di ossequio del giovane, in qualche modo l'incresciosa situazione viene risolta perché nel 1759 **Pasquale Antonio**, stavolta proprio con il doppio nome, è ancora al suo posto di **Orte**, forse suo malgrado.

Il 23 maggio scrive una lettera a Padre Martini supplicandogli un "attestato" che lo favorisca nel concorso indetto per il posto di Maestro di Cappella ad Orvieto, nel quale lui concorreva e che gli sembrava un posto da non lasciarsi scappare. Padre Martini prova a buttar giù subito in una porzione libera del foglio della stessa lettera le parole più adatte e più opportune da usare:

Attesto io infrascritto, come il Sig. Pasquale Antonio Basilij, ha tutte le qualità desiderabili per servire di Maestro di Cappella qualunque Chiesa avendo in sé ~~tutto~~ (sic) il buon gusto accompagnato da tutta l'arte che può desiderarsi in un distinto Compositor di Musica singolarmente da chiesa, ~~avendone Egli~~ di cui ha dato tutte le prove più distinte negl'esperimenti da esso fatti in occasione d'essere stato aggregato all'Accademia de' Filarmonici di Bologna, in fede

M. Mostarda, *Per una storia della cappella musica del Duomo di Terni*, «Esercizi. Musica e Spettacolo», X, n.s. 1, 1991, pp. 15-35: 26).

¹⁸ Cfr. Archivio Storico Diocesano di Orte, Risoluzioni Capitolari, Reg. 8.

¹⁹ Cfr. Ibidem

La lettera è rintracciabile in rete, messa a disposizione dal Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, che conserva il carteggio autografo di padre G.B. Martini.²⁰

Padre Martini deve poi aver effettivamente inviato l'attestato e Pasquale stesso si dà da fare in prima persona per promuoversi ad Orvieto. Fatto sta che, nel giugno del 1759, chiede una licenza al Capitolo di Orte, concessagli, *per dieci o dodici giorni, dovendosi portare in Orvieto per il Corpus Domini à fare la Musica lasciando qui Persona capace che adempirà le sue veci.*²¹

Da Orte poi, il 1° agosto, scrive un'altra lettera a Padre Martini a Bologna raccontando le circostanze del concorso di Orvieto, al quale aveva partecipato con esito negativo.

Il testo trascritto recita:

*Fra venti concorrenti alla Cappella d'Orvieto, dieci de quali non furono nemmeno nominati, sette perduti affatto, et il sig. Gregorio Ballabene di Terni, et io vinsi con pari voti, avendo avuto Ciascun di noi voti 23 favorevoli, fù alla fine vinto l'ultimo (per non dare la Cappella al sig. Ballabene, che era maggiore d'età, e di requisiti, benché io credo poco avanzasse di scienza musica, se nemmeno ci arrivava) et è il sig. Carl'Antonio Cristiani, maestro di Cappella di Fermo; i votanti furono 26, questo è stato per adesso l'esito della Cappella d'Orvieto. Io non ho termini bastanti per ringraziarla del suo attestato, non mancherà altra occasione, ove possa giovarmi, e pregandola de suoi comandi augurandogli dal Cielo ogni prosperità passo a dichiararmi per sempre di V. P. Umil.mo Devot.mo Servidore
Pasqual'Antonio Basilij*

L'organo della cattedrale di Orte è un bellissimo strumento, realizzato da Domenico Benvenuti nel 1582, modificato e ampliato da Domenico Densi nel 1721, restaurato da poco con ogni attenzione, perfettamente funzionante e dal suono strepitoso.

Su quest'organo Pasquale Antonio suonava e sul coperchio della tiranteria, posto subito sopra la tastiera, aveva inciso il suo nome a graffito sul legno di pioppo, come del resto avevano fatto altri maestri prima di lui e altri lo faranno dopo di lui. Lui però incide anche la data, 1759 appunto, e il titolo di Accademico Filarmonico.

Ecco la foto di questa incisione.



ed ecco la foto dell'organo con la sua bella cantoria:

²⁰ Cfr. Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, carteggi, I.17.194, I.17.194a.

²¹ Cfr. Archivio Storico Diocesano di Orte, Risoluzioni Capitolari, Reg. 8.



Alla cattedrale di Orte si assiste in quel periodo ad una situazione paradossale: Pasquale Antonio sta lì stipendiato (male dice lui) e non vuole dirigere il coro. Se ne vuole andare in cerca di migliore occupazione, e intanto tutti si lamentano e lo vogliono mandar via. Allora l'irrequieto Basili ne inventa una delle sue: si fa fare un certificato medico falso! Se lo fa confezionare il 25 luglio. Lo presenta il 6 agosto 1759 allegandolo ad una lettera. Se ne discute nella sessione del Capitolo del 27 agosto 1759. Sentite qua.

*Pasquale Antonio Basilj, riconoscendosi inabile à poter più servire le Signorie Loro Ill.me, acciò possa più niuno lamentarsi dello stesso, che non venga in coro, trovandosi assai indisposto, come conosceranno dalla fede fattali delli Sig.ri Medico e Chirurgo, sotto il dì venticinque luglio 1759 data al Sig. Canonico Segretario, la quale indisposizione non può guarirsi se non con longo tempo, onde acciò non venga à pregiudicarsi il Culto Divino né possa alcuno lamentarsi sinistramente, stimando più la salute che tutto il resto, prega le Sig. Loro Illustrissime provvedersi, per li sedici ottobre di altro soggetto valevole, intendendo però d'esser sodisfatto prima di tutto ciò, che v'è creditore del Ill.mo Capitolo, non intendendo altrimenti rinunziare, anzi dichiararsi di essere, e di stare à patti, pregiudizij e spese Loro finito il detto tempo; Li prega in fine compatire il tempo, che gli ha dato incomodo, che se ora ha corrisposto al merito Loro, non è stato di volontà mancanti, ma d'insufficienza di scienza, quindi si persuade, che come in altri luoghi ha auto la sorte d'esser qualche fiata stimato, almeno da Loro Signori si persuade d'essere compatito adesso, e per sempre, pregandoli di tenerlo ascritto nel numero de' Loro servitori, protestandosi di tale essere in ogni tempo, et in ogni occasione, ringraziando tutti, come anche farà a suo tempo, per sempre si dichiara Delli Signori Loro Umilissimo Servitore
Orte 6 Agosto 1759
Pasquale Antonio Basilj ²²*

²² Cfr. Ibidem.

Nella riunione, il più ostile componente del Capitolo, quello che le trova tutte, è il Canonico Ermenegildo Squarti, che sembra proprio suo nemico acerrimo.²³ In un suo intervento focoso afferma che, per non essersi il Maestro di Cappella voluto assoggettare mai alla direzione del coro, in pratica la Cappella è da considerare vacante sin dal 1757, e così nulla si dovrà di compenso arretrato. Non c'è altra soluzione. Si tratta di semplice licenziamento!

Pasquale Antonio aveva fissato il limite del suo mandato al sedici ottobre. Nel frattempo non smette di cercare opportunità. Da Orte, il 5 settembre, scrive un'altra lettera a Padre Martini a Bologna con la quale comunica altre novità riguardo a posti di Maestro di Cappella vacanti; tutta una girandola di occasioni di lavoro alle quali lui sembra molto interessato. Dalla lettera si può cogliere anche il grado di confidenza tra Pasquale Antonio e Padre Martini, di certo conquistata attraverso la mediazione di Andrea.

Anche questa lettera è disponibile in rete e fa parte del carteggio autografo di padre G.B. Martini. Il testo trascritto recita:

*Al molto Rev.do Padre Sig. Sig. e P.ne Col.mo
Il padre Ill.mo Giambattista Martini de' Minori Conv.
Bologna*

Partecipo alla P. V. essere vacante il posto di Maestro di Cappella di Terni, la di cui elezione spetta al Prefetto della Musica che è il Sig. Avvocato Filippo Tebèi unitamente con la Comunità; L'onorario sono scudi 84. L'incerti sono moltissimi per esservi Cappella fissa, e di voci, e d'istromenti. Io non vi concorro per vedere l'esito della Cappella d'Orvieto, mentre il Sig. Cristiani non l'ha accettato, e poi sono certo, che non incontrerei totalmente il genio dei Ternani mentre sono avvezzi con Pasqua a sentire lo strepito, et il rumore anche nel Miserere. E' vacante la Cappella di Recanati, e di Corneto,²⁴ ma entrambi sono unite ad un beneficio Corale Ecclesiastico, onde ne porgo a Lei notizia acciò possa il Sig. Vignali avanzare le sue premure a quella Comunità, se vaglio in altro a servirla mi comandi, mentre pieno di stima passo ossequioso a dichiararmi.

di V. P.

*Um.mo Dev.mo, et Ob.mo Servidore
Paqual'Ant. Basilij*

Orte, 5 7bre 1759

Le tante lettere scritte in questo periodo a Padre Martini, e soprattutto la data di queste: 23 maggio 1759, 1° agosto 1759, 5 settembre 1759 danno la misura dell'irrequietezza di Pasquale Antonio che mordeva il freno per andarsene da Orte e conquistare un incarico in qualche altro posto.

Arriva finalmente il 15 ottobre 1759 e nella riunione del Capitolo di Orte *Il sig. Priore disse che avendo il Sig. Pasquale Basilij maestro di Cappella riconsegnata la chiave del Organo al Sig. Canonico Valentini, come Offitiale della Compagnia del SS.mo Sacramento, e per esser prossime le nostre Feste, ed in particolare la Sagra di questa nostra Chiesa, stima bene, quando piaccia alle Sig.rie Loro Ill.me di venire all'elezione di altro soggetto, o annuale o provisionale, come meglio stimeranno. Il Sig. Canonico Ermenegildo Squarci disse, che non s'intenda in verun costo con il presente Capitolo approvata la restitutione della chiave dell'organo fatta in mani del Sig. Canonico Valentini dal Sig. Basilij sudetto, come Maestro di Cappella, ma solo come terza persona, che non avvia veruna ingerenza di questa nostra Cappella [...]*

²³ Il Mons. Ermenegildo dei conti Squarti Perla rivestì poi l'incarico (1770) di Canonico Decano della chiesa cattedrale di Orte quindi di Ufficiale della corte pontificia come Protonotaro Apostolico.

²⁴ Corneto Tarquinia era l'antico nome di Tarquinia (VT).

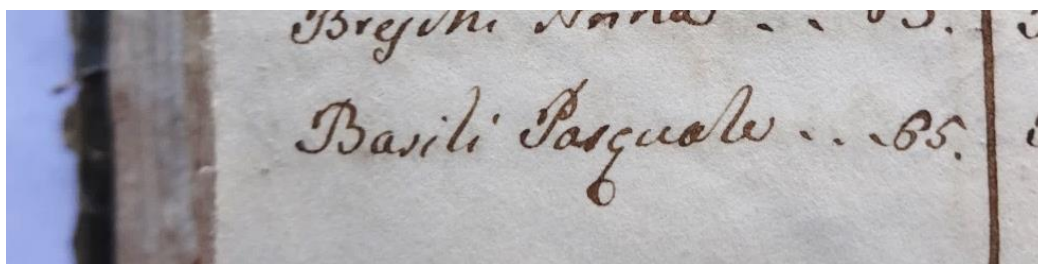
Il solito Canonico Ermenegildo Squarci è contrario alla prassi perché potrebbe danneggiare la causa che è in corso con il maestro, ma gli vien detto dagli altri di non stare a fare troppo il pidocchioso e che la sua tesi è *insussistente*. La verità era che lui in cuor suo favoriva il Canonico Domenico Perla, suo parente prossimo. Alla fine viene eletto in modo *provisionale* il sig Famiano Macchiarelli, di Gallese.

Nella riunione successiva, del 21 dicembre 1759, Famiano Macchiarelli viene eletto in via definitiva. Ci rimarrà qualche anno. Il Canonico Ermenegildo Squarci non si dà per vinto e propone a più riprese Domenico Perla per ricoprire vari ruoli in cattedrale. Alla fine ce la farà ad imbucarlo da qualche parte e anche a farlo assumere come Maestro di Cappella.²⁵

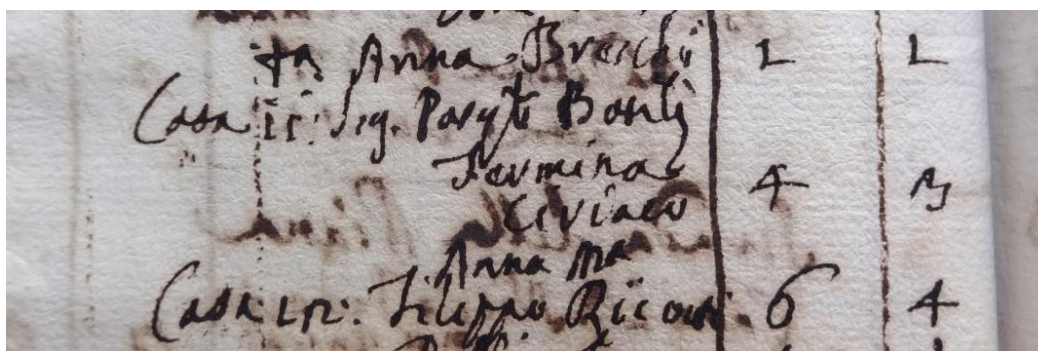
Il 30 dicembre 1759 alla Cappella di Terni è nominato Domenico Coraucci.

Dal 1760 al 1762 Pasquale Basili è presente con l'incarico di organista in Ancona.²⁶

Abitava in centro, nella parrocchia di S. Pietro, alla *Strada della Piana*, casa 11, come risulta dallo Stato d'Anime del 1761.²⁷ La chiesa di S. Pietro non esiste più e la parrocchia è oggi solo una realtà archivistica. La strada della Piana corrisponde all'attuale via Lodovico Menicucci, prossima a Piazza Roma. Ecco i documenti:



Indice



c. 65v

Il Sig. Pasquale Basili risulta avesse con sé un nucleo familiare. Sua moglie si chiamava **Fermina** e i due figli erano **Ciriaco** e **Anna Maria**. Il fatto ci sorprende perché Pasquale non si è sposato in Ancona. D'altra parte, dalle ricerche effettuate sui registri parrocchiali, risulta che suoi figli non sono nati ad Apiro (1752) ai suoi circa 18/19 anni, non sono nati a Loreto (1753) 20 anni, non sono nati a Contigiano (1754-56) 21-23 anni, non sono nati ad Orte (1756-59) 23-25 anni, e non sono nati neanche in Ancona (1760-62) 27-29 anni.

²⁵ Cfr. Archivio Storico Diocesano di Orte, Risoluzioni Capitolari, Reg. 8.

²⁶ Lo dice Radiciotti nei suoi manoscritti: *Nel 1760 fu nominato organista della Cattedrale di Ancona (Archivio Comunale – opera di S. Ciriaco – fascicolo 2304) e trovate sue ricevute fino al 1762.*

²⁷ Cfr. Archivio Storico Diocesano di Ancona, Stato dell'Anime della Parrocchia di S. Pietro dell'anno 1761, c. 65 v.

Come avrebbe potuto infatti avere una moglie e due figli già nel 1761 con un così breve periodo di permanenza nella città dorica?

Allora?

Ce la dice lunga il fatto che il figlio maschio si chiami **Ciriaco**, tipico nome anconetano, come il Santo patrono della città. Un figlio con questo nome può essere nato solo in Ancona. Ce la dice lunga anche il fatto che il nucleo familiare sia composto da quattro persone e tre siano in età di praticare il Sacramento della Comunione. Magari questo figlio non avrà avuto tanti anni ma almeno 5 o 6 sì. Per cui è nato in Ancona prima che Pasquale mettesse piede in città. Se ne deduce quindi che i due figli fossero figli di questa fantomatica Fermina e che la convivenza tra Pasquale e lei non dipendesse necessariamente da un vincolo matrimoniale. Potrebbe essere stata semplice coabitazione o forse vicinanza fisica ad una vedova con prole.

Tale ipotesi è rafforzata dal fatto che non c'è più traccia di Pasquale e della sua "famiglia" nello Stato d'Animo successivo del 1762-63 e in seguito non si ha mai notizia di una moglie e di suoi figli. In nessuno dei tanti spostamenti che il maestro avrà.

Interessantissima una sua lettera di questo periodo anconetano, scritta da Perugia al solito e paziente Padre Martini a Bologna il 29 aprile 1761.

È il caso di trascriverla.

*Essendo io capitato in **Perugia mia Patria**, ove ho ritrovato il Sig. D. Baldasare Angelini di lui Scolare,²⁸ il quale mi ha offeso, e mi va offendendo pubblicamente con dire non essere mie le Composizioni, e non essere io ascritto all'Accademia de' Filar: in qualità di Compositore, dove fin dall'anno 1753 essendo Principe di essa Accademia il Sig. Petronio Tibelli fui indegnamente annoverato, come anche è manifesto da un attestato favoritomi dalla Paternità Sua in occasione che io concorsi alla Cappella d'Orvieto, e per non avere io con me queste scritture prego la di Lei innata Bontà favorirmi di risposta estensiva per poterne far uso contro chi tanto offende la mia riputazione. Mercoledì mandai al Sig. Angelini una diffida di fare una fuga a tre cori prendendone il soggetto a caso dall'Antifonario, ma il medesimo oltre il non avere risposto alla diffida, ha detto, che io scriva la Fuga a 12, che lui me l'emenderà, io so bene che mio Zio 15 anni fa s'è adoprato in genere di Musica, e di comporre, impiegarmi nelle più ardue imprese dell'Arte, e ne ho fin dal 51 riportato appresso i più celebri Uomini applauso, oltre di ciò fa uso di una lettera di S. P. scrittagli ultimamente, la quale non ho io potuto avere nelle mani per vedere se sia vera, nulladimeno io non so comprendere qual sia l'ostinazione di questo Sig. Angelini di volere a viva forza rendersi inimico me, quando io Pasquale fui a riguardo del Celeberrimo Uomo il Padre Maestro Martini ho avuta tutta la stima, e vedersi rendere inimico anche mio Zio vantando il medesimo non essere io ascritto a cotesta Accademia, e a non essere capace ne a comporre, ne' a suonare. Io non so ritrovare altro scampo per illuminare il Sig. Angelini, che dare alle stampe le mie giuste pretensioni, spiacemi in vero simile passo, ma non posso far altro, che la venerazione, che in grado supremo professo alla Paternità, di cui sempre mi glorierei potere essere scolare, e per la stretta servitù che professo alla S. P. mio Zio Maestro di Cappella di Loreto, sospendere ogni esecuzione alla pubblicazione della Stampa, quando V.P. si faccia mediatore appresso il suo scolare il sig. Angelini, di tanto la prego, e quando riceverò le mie convenienze s'assicuri che ad unico suo riguardo farò tutto. E pregandola scusare colla sua solita bontà l'incomodo, che io gli reco, et attribuirle ad atto di vera stima passo a dichiararmi facendole profondo inchino*
Di V.P. R.ma
Um.mo D.mo Obligatiss.mo Servidore
Pasqual'Ant. Basilij²⁹

Perugia 29 Agosto 1761

Terminato l'incarico di Ancona il nostro Pasquale (Antonio), in mancanza di altri incarichi, deve essersi ritirato a Loreto dallo zio, mettendosi a suo servizio per aiutarlo

²⁸ Baldassare Angelini (*Perugia 1714 †Perugia 11 maggio 1762), organista, maestro di coro, sacerdote. Dal 27 ottobre 1739 al 1° Agosto 1740 studente presso Padre Martini a Bologna. Dal 16 dicembre 1740 organista della cattedrale di Perugia.

²⁹ Cfr. Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, carteggi, I.17.196.

nella pratica quotidiana.³⁰ Penso anche si sia prodigato per curare a Venezia la stampa di alcune opere che Andrea stava editando in quella città.

Poi, nel gennaio 1764 lo ritroviamo a Bonn, assunto al ruolo di “Maestro del Teatro” presso il Principe Elettore di Colonia.³¹ Lui stesso riferisce che l’accordo per tale incarico era stato preso a Venezia in modo sbrigativo.

Riporto una sua lettera spedita da Bonn a Padre Martini a Bologna, lettera alla quale era acclusa una missiva per suo zio Andrea.

A Monsieur P. Maitre Jean Batta Martini

Dans Italiae

Boulogne

Ho scritto varie volte a mio Zio, non ho avuto nuova dello stesso, ne risposta, onde stimando che siansi perdute le lettere e le risposte, ardisco incomodare il Gentile Padre Maestro Martini acciò mi faccia il piacere rimmettergli la qui acclusa.

Siccome altre fiate ho sperimentato la di lui bontà, così non dispero desso di potere ricevere i suoi favori.

Sono otto mesi, che stò per Maestro del Teatro di questo E. Elettore di Colonia, e per essere io partito, et accordato improvvisamente, non scrissi da Venezia a mio Zio la mia partenza; gli ho scritto da Monaco di Baviera, e da qui, ma non ho ricevuto mai risposta; La prego adunque farmi tanto favore, che gli resterò molto tenuto. Abbiamo qui per terzo Buffo, un certo Antonio Marchesi bolognese, il quale credo si sposerà quantoprima per essergli morta la moglie in Bologna quest’Aprile, tutti gl’altri sono per lo più romani, milanesi, e napolitani.

Se vaglio in servirla mi comandi, e facendole profondo inchino sono di lei Padre e Maestro.

Um.mo Rev.mo Servo Ob.mo

Pasqual’Ant. Basili

Bonn. 28 Agosto 1764

Padre Martini annota in calce di aver provveduto.

L’incarico a Bonn dura circa due anni, terminato il quale Pasquale Antonio rientra in Italia e si trasferisce a Roma dove, il 14 novembre 1766, è nominato organista nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso, in sostituzione del famoso Muzio Clementi che era partito per l’Inghilterra e che all’epoca aveva solo 14 anni di età.³² In un documento del Capitolo in quella data si legge: [...] *organista della nostra Chiesa, è stato eletto il Sig.r Pasquale Basili in suo luogo.*³³

Pochi giorni dopo, il 24 novembre 1766, egli tenta l’ammissione all’autorevole Accademia di S. Cecilia di Roma, passaporto indispensabile per poter esercitare a Roma ed anche in tutto lo Stato della Chiesa qualsiasi attività musicale.³⁴

L’esame non viene superato. Viene ammesso al secondo tentativo e iscritto con il cognome **Basily**.³⁵ All’esame aveva partecipato con una composizione dal titolo *Immolabit haedum*, per Soprano, Contralto, Tenore, Basso, e *In festo Corporis Xti*. Il manoscritto originale, datato 24 9bris 1766, fa parte della “Raccolta delli esami tenuti nella Congregazione di Santa Cecilia”.³⁶

³⁰ Gli archivi anconetani ci dicono che suo successore nell’incarico di Organista al duomo sia stato un tal Bonaccini.

³¹ Principe Elettore era l’arcivescovo di Colonia (arcicancelliere imperiale per l’Italia).

³² Così afferma Leon Plantinga nel suo libro “Clementi. La vita e la musica”, Feltrinelli 1980, pag. 16, che cita R. Casimiri in “Note d’Archivio per la storia musicale” X (1933), pag. 249.

³³ Cfr. Note d’archivio per la storia musicale: periodico trimestrale - Pagina 250, 1933.

³⁴ Cfr. Accademia Nazionale di Santa Cecilia, “Catalogo dei Maestri compositori | dei professori di musica | e dei socii di onore della Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia di Roma residente nel Collegio di S. Carlo a Catinari”, Perego-Salvioni, Roma 1845.

³⁵ L’episodio viene narrato in una Lettera di Andrea Basili al segretario del conte Cornelio Pepoli Musotti del 4 gennaio 1773, I-Bc, I.017.158, SCH 0513).

³⁶ Cfr. Biblioteca e Archivio musicale dell’Accademia nazionale di S. Cecilia – Roma, Raccolta di Esami, Volume Primo. A pag. 1: Collezione / delli esami tenuti nella Cong.ne / di S.ta Cecilia / Dall’Anno 1741 / fino al 1813. Indice alle pp. 1-9.

Lo zio Andrea così racconta l'episodio in una lettera scritta a Giuseppe Foschi:

Mio nipote a Roma si espose al concorso. Alla prima non passò, ed io stesso glie la sentii contro, avendo veduto nella prima sua composizione trascorsi che da un vero, e giusto giudice non poteva ammettersi: ma preso il mio consiglio, dopo una seria occupazione, fattane supplica per essere di nuovo all'esame, passò egregiamente.³⁷

Forte della sua patente, il 26 aprile 1767 ottiene nella chiesa di S. Lorenzo in Damaso anche il ruolo di Maestro di Cappella, oltre al suo precedente incarico di organista.³⁸

Pasquale Antonio in quel periodo abitava a Roma in un appartamento al piano superiore di una casa di proprietà del Collegio Romano, sita nella via chiamata La Sirena Vecchia.³⁹

Nel frattempo suo zio Andrea a Loreto si era sposato (1763) e di lì a breve sarebbe anche nato a Loreto suo cugino Francesco (dicembre 1767).

Nella stagione del carnevale 1768 debutta al Teatro della Pallacorda di Firenze la sua opera "Le Nozze alla moda".⁴⁰

Il doppio incarico alla chiesa di San Damaso termina nel dicembre 1770, ma tutto fa pensare che egli si sia trattenuto ancora a Roma.

Dal 1 novembre 1772 all'agosto 1776 Pasquale Antonio ebbe il prestigioso incarico di maestro di Cappella e organista della cappella musicale del duomo di Tivoli, incarico che più di quarant'anni prima era stato dello zio Andrea.

Così scrive Maurizio Pastori nella sua opera "La Cappella musicale del Duomo di Tivoli dalle origini al 1824"

[...] Successore di Leoni fu Pasquale Antonio Basili, figlio (o nipote) di Andrea, assunto ufficialmente il 1 novembre 1772. Pochi giorni prima aveva diretto la musica nella festa della dedizione della cattedrale ottenendo una regalia di scudi 2,05. L'Archivio Capitolare conserva due sue opere forse copiate da Vincenzo Vergelli, figlio di Luigi. [Pasquale Antonio Basili] Tenne l'incarico fino all'agosto 1776. Nel settembre di

Ogni composizione è preceduta da una carta bianca recante il nome del compositore. Cfr. anche: Lino Bianchi, Giancarlo Rostirolla (a cura di) "Palestrina e la sua presenza nella musica e nella cultura europea dal suo tempo ad oggi", Fondazione Giovanni Pierluigi da Palestrina - Centro studi palestriniani, 1991.

³⁷ Lettera di A. Basili a G. Foschi del 4 gennaio 1773. Brano riportato da Riccardo Castagnetti nella sua opera "Alla scuola del Maestro di Cappella", op. cit. pag. 176.

³⁸ Cfr. P. Barbieri, *Ancora sugli organi di S. Lorenzo in Damaso, Roma. Con un elenco di organisti e maestri di cappella dal sec. XV al XIX*, «Amici dell'organo di Roma», s. II, 4, 1985, 91-101: 98).

³⁹ Cfr. Claudia Cerchiai, *Il Collegio Romano dalle origini al Ministero per i beni e le attività culturali*, Direzione generale per gli archivi, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 2003, pag. 160.

⁴⁰ Le nozze alla moda: intermezzi in musica a quattro voci da rappresentarsi nel Teatro della Pallacorda di Firenze nel carnevale dell'anno 1768 di F.P.P.A. / [la musica è del sig. Pietro (Pasquale) Antonio Basili] Accademico Filarmonico ...] In Roma : nella stamperia del Casaletti alla Minerva, 1768. [opac SBN] [Testo a stampa] [Monografia] [IT\ICCU\MUS\0004204]

Attenzione: Il Teatro della Pallacorda di Firenze, nonostante il nome, non è a Firenze, ma a Roma!

Era situato nel Rione Campo Marzio, tra Piazza Firenze, Piazza Cardelli e Via del Clementino. Prese il nome da un campo di pallacorda, sport antenato del tennis, che venne realizzato all'interno di un cortile di proprietà dell'Arciconfraternita di San Giuseppe dei Falegnami all'inizio del XVII Secolo. Nel 1606 in questo campo il pittore Caravaggio, durante una partita di pallacorda contro Ranuccio Tomassoni, arrivò ad uccidere il suo avversario durante un litigio.

Nel 1714 la pallacorda fu abbandonata e venne realizzato un teatro in legno su progetto di Nicola Minchetti in cui vennero ospitate commedie, comprese alcune di Carlo Goldoni. Il successo di tale teatro fece sì che nel 1786 l'architetto Mazzoneschi lo restaurò. Nel XIX Secolo esso passò in mano a due impresari che lo presero in gestione: in questo periodo un grande pubblico giunse al teatro al punto che nel 1840 fu necessaria una nuova ricostruzione. Nacque così il Teatro Metastasio, che entrò in funzione nel 1841.

quell'anno entrambe gli incarichi passarono al citato Luigi Vergelli, assunto inizialmente come supplente.

La cappella musicale del duomo di Tivoli ebbe una vivace attività nel Settecento, con personaggi come Carlo Panta, Giovanni Biordi, Giuseppe Leoni e appunto i due Basili: prima Andrea e poi Pasquale Antonio.

L'archivio capitolare musicale del duomo di Tivoli conserva una composizione di Andrea (n. 51) e due composizioni di Pasquale Antonio (nn. 52-53).

Il manoscritto di un "Te Deum" di Pasquale Antonio "a 4 voci pieno", datato 1774, quindi del periodo tiburtino, è stato digitalizzato dalla *Staatsbibliothek zu Berlin* ed è presente in rete.

Eccolo riproposto.



Nessuna notizia certa si ha, per ora, su dove abbia svolto incarichi il nostro Pasquale Antonio nel periodo tra il 1776 e il 1780. In questo frattempo, con gran dolore di tutti, era morto a Loreto il 28.8.1777 lo zio Andrea.

Poi ci deve essere stato sicuramente un incarico di Pasquale Antonio a **Narni**, come risulta da un'affermazione del Maestro Francesco Capalti. Da questa e da altri riscontri deduco che tale incarico possa ragionevolmente essere collocato dall'autunno 1780 al giugno 1783.⁴¹

⁴¹ Vedi nota 51. Un riscontro certo sulle delibere del Capitolo di Narni non è possibile perché i registri del periodo sono andati dispersi. Ci aiuta però una lettera citata dal prof. Riccardo Castagnetti nella sua tesi di Dottorato su Andrea Basili. In una lettera del 4 ottobre 1780 inviata da Narni a Saverio Mattei, Pasquale Antonio si definisce maestro di cappella, segno che in quel momento forse ricopriva quell'incarico nella Cattedrale di Narni (cfr. lettera di P. A. Basili a S. Mattei del 4 ottobre 1780, pubblicata in S. Mattei, *Paralipomeni per servire di continuazione alle opere bibliche*, tomo I, Napoli, Porcelli, 1788, pp. 216-218).

Ad Orte intanto il Maestro di Cappella Francesco Tondi si era dimesso ed era stato eletto un suo sostituto provvisorio nella persona di don Gregorio Damiani. Incredibile a credersi; dopo tutto quello che era successo, nel 1783 Pasquale Antonio fa una nuova domanda al Capitolo della Cattedrale di **Orte** per essere di nuovo nominato Maestro di Cappella in quella città. Nella riunione del Capitolo del 22 luglio il Priore Giuseppe Valentini chiede di eleggerlo per tre anni *con la solita provvisione e con l'esenzione dal coro, ma con l'obbligo di fare due allievi*. I voti stavolta furono tutti favorevoli.⁴²

Ma il 9 ottobre 1784 il Priore si ritrova in mano una sua lettera di rinuncia, tutta scritta in latino, nella quale Pasquale Antonio fa il bilancio dei mesi di servizio trascorsi, del suo impegno diurno e notturno profuso e chiede di essere dimesso dall'incarico alla fine del novembre successivo, non per altra causa se non *per suo comodo e quiete*, chiedendo *la ragione di tutti e di ciascuno* ma soprattutto implorandone *l'umanità*.⁴³

Il Capitolo ne prende atto e viene informato che a quel posto aspira il Padre Saturnino Lippi, minore conventuale, Maestro di Cappella della Cattedrale di Sutri. Costui viene eletto a risicata maggioranza per un anno con il compenso di 30 scudi annui *con gli obblighi di far scuola di canto a persone che vorranno applicarsi*.

Poco tempo dopo però il Capitolo di Orte è costretto a riunirsi di nuovo perché il 22 novembre 1784 riceve la rinuncia del Lippi. Guarda un po', c'è già pronta la supplica di Pasquale Antonio che chiede al Capitolo *di essere riletto per quel tempo che Gli piacerà e collo stesso assegnamento che ha goduto sino ad ora*. Si perché Pasquale Antonio era stato nel frattempo "parcheggiato" alla Cappella di **Sezze** e si dichiara disposto a venir via da quell'incarico per mettersi di nuovo al servizio della Cattedrale di Orte. Il Capitolo gli concede l'incarico per due anni; 10 scudi annui li passa il Capitolo e altri 10 la *Venerabile Compagnia del Sacramento*. Gli si concede addirittura di assentarsi dal coro, a patto che debba fare scuola di musica a *coloro che vorranno abilitarsi*.

Passa ancora un anno e Pasquale Antonio si stanca dell'incarico. Non aspetta il compimento dei due anni ma già presenta la propria rinuncia. Il Capitolo, convocato *ieri per oggi* il 5 dicembre 1785 è costretto a nominare un altro maestro. Viene scelto il sig. Gregorio Damiani, che aveva fatto domanda. Il Capitolo vota ed approva con 14 voti favorevoli e 1 contrario.⁴⁴

Da questa data ad Orte non si sente più parlare di Pasquale Antonio Basili. Il maestro Damiani, suo sostituto, rimarrà in carica, riconfermato più volte, almeno fino al 1791. Ad Orte, nell'Archivio musicale del Maestro di Cappella, conservato nell'Archivio Diocesano, non v'è alcuna opera di Pasquale Antonio.

Mostro infine un'altra foto della tavola coperchio dell'organo di Orte. In questo dettaglio si possono leggere le incisioni graffite dei maestri Famiano Macchiarelli, del nostro Pasquale Antonio Basili nel suo secondo periodo ad Orte e del Can. Domenico Perla.

⁴² Cfr. Archivio Storico Diocesano di Orte, Risoluzioni Capitolari, Reg. 10.

⁴³ Cfr. Ibidem. Una specie di dichiarazione di stress da lavoro che gli rende insopportabile proseguire l'incarico. In realtà stava concretamente pensando di andare in qualche altra città.

⁴⁴ Cfr. Ibidem.



Avviene proprio negli anni narrati la violenta polemica intercorsa tra **Pasquale Antonio** e il Maestro **Francesco Capalti**, innescata dall'esame di ammissione all'Accademia di Santa Cecilia di Roma sostenuto dalla candidata Maria Rosa Coccia il 28 novembre 1774, polemica che si placcherà solo nel 1785.

La candidata in questione era una ragazza 15enne di Roma, specie di ragazza-prodigio, figlia di uno speziale, che desiderava ardentemente essere annoverata tra i compositori di professione. Allieva del romano Sante Pesci, maestro di Cappella presso la Basilica Liberiana, si presentò a sostenere l'esame per l'ammissione alla Congregazione di S. Cecilia e la conseguì, pur essendo giovane e donna, condizioni alquanto distanti dalle solite rigide posizioni dell'Accademia musicale romana. Trionfante, con i soldi di papà, cinque anni dopo aveva pubblicato il suo compito d'esame con tanto di ritratto.⁴⁵ Ma la vittoria al concorso non provocò l'immediata iscrizione. Cinque anni la ragazza dovette aspettare affinché la sua promozione venisse ratificata. Il padre si appellò addirittura a Padre Martini affinché mettesse una parola buona per farla iscrivere tra i Filarmonici di Bologna. Martini rispose laconicamente che era necessario rivolgersi al Principe dell'Accademia. Aspettò anche in questo caso cinque anni per l'iscrizione tanto agognata. Il problema vero era che l'Accademia di Roma aveva iniziato una pratica d'esami d'ammissione si può dire "di routine" ammettendo quasi tutti senza tanti problemi. Quella di Bologna era invece pilotata da Padre G.B. Martini e sembrava più rigorosa.

Nei primi mesi del 1780 Francesco Capalti scrive un articolo intitolato "Critica all'esame fatto dalla signora Maria Rosa Coccia romana il dì XXVIII novembre MDCLXXIV data da Francesco Capalti di Fossombrone, e maestro di cappella dell'insigne Cattedrale dell'antichissima città di Narni". Lo stampa come opuscolo pubblicato a Terni, e lo inserisce come articolo nel "Giornale delle Belle Arti e delle Incisioni, Antiquaria, Musica e Poesia per l'anno MDCCXXXIII (Roma 1784). Nello scritto criticava la *fuga* composta dalla candidata, suo tema d'ammissione, sollevando seri dubbi sul valore dell'esperimento d'esame e avanzando il dubbio di errori e imperfezioni nella procedura, insinuando il dubbio che la commissione si fosse intenerita davanti alla giovane età della ragazza, affermando in ultima analisi che la sua promozione "era un disonorar la Scuola romana" dimostrando così quanto fossero rigide le posizioni delle Accademie. Capalti chiudeva il suo opuscolo svelando il vero motivo della sua critica: l'imminente uscita di un proprio volume sulla maniera di costruire correttamente la risposta ad un'antifona in ciascuno degli otto toni ecclesiastici, opera che vedrà la luce solo nel 1788.

⁴⁵ Nella stamperia di San Michele a Ripa, presso Paolo Giunchi, In Roma, 1775, in 8°, di pag. 11, col ritratto della Coccia, e colla composizione fatta da questa il 28 novembre 1774, inc. in rame.

Ma più che sintetizzare io gli eventi sarà forse più corretto che riporti di seguito le considerazioni sui fatti espresse da G. Gaspari nella sua scheda manoscritta riportata nel “Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna”: vol. I, pp. 72-73.⁴⁶

Critica all'esame fatto dalla Signora Maria Rosa Coccia Romana il dì XXVIII Novembre MDCCCLXXIV, data da Francesco Capalti da Fossombrone e maestro di Cappella dell'Insigne Cattedrale della antichissima città di Narni. Dedicata al merito delli Signori Dilettanti e Virtuosi del vero Contrappunto. In Terni, per Antonino Saluzj Stamp. Vesc., in 8°. Opuscolo di pag. 31 di pessima stampa. Senz'anno, ma del 1780, come dalla sua risposta a Pasquale Basili, pag. VIII. Avendo il Capalti udite gran cose sul sapere musicale della Coccia, cui tessè un Elogio Michele Mallio, stampandolo in Roma l'anno 1780, gli venne talento di veder alcune composizioni della giovane romana. Cadutogli sott'occhio l'esame da essa sostenuto nel 1774, conobbe che tutte quelle lodi eran derivate più dall'adulazione che dal vero merito del decantato saggio. Provò quindi con questa critica, che la Risposta della Fuga non era nelle corde del Tuono prestabilito, e che vi aveano altre magagne: che il darsi alle stampe una Fuga così lavorata era un disonorar la scuola Romana: e che la maggior colpa di cotale specie di scandalo proveniva da Santi Pesci precettore della Coccia. Infatti i Maestri Casali e Carpani confessarono esser giustissime le censure del Capalti, e che passarono tal Esame per finezza, essendo Donna, e che mai supposero che detto Esame si fosse stampato, e che ne provarono non poco rammarico nella sua pubblicazione. Il Casali e il Carpani furono degli esaminatori della Coccia. Santi Pesci, come maestro della giovane, l'intese male, e si protestò per Roma di voler difendere la sua scolara, ma la cosa finì coll'invier ch'egli fece al Capalti il 23 Dicembre 1780 una lettera, consigliandolo a mettere in silenzio cotal negozio, e mandandogli la composizione fatta in Roma da Andrea Basilj sul canto fermo dell'antifona Veri Sponsa Christi, allorchè del 1738 o 1739 i concorrenti alla Cappella di Loreto, subirono nella Dataria Apostolica il loro Esperimento. Ma anche sopra il lavoro di Basilj trovò che dire il Capalti, abbenchè corresse buona amicizia fra esso e quel Maestro, che già da qualche tempo non era più fra' vivi. A concepir poi un'idea delle condizioni musicali che sul particolare degli Esami correvano in Roma di quel tempo, giova qui trascrivere ciò che si legge nella critica del Capalti a cart. 22: « Quelli che si vogliono presentare all'esame non sanno come rispondere per indovinarla (s'intende la risposta nelle Fughe) perchè chi la vuole cotta, e chi cruda. Vergogna! ridurre ad un indovinello quello che è certezza, e in qualunque modo che l' Esaminato risponda, sempre è soggetto ad essere rigettato (se non ha forti impegni) perchè l'opinioni sono diverse, mentre sono fondate nella propria opinione, e non nella scienza. » Anche il P. Martini deplorava cotale sconcezze nella Scuola Romana. Sulla fine dell'opuscolo dice il Capalti d'aver già composta un'opera sul contrappunto, e che fattosi un sufficiente numero d'Associati per sopprimerle almeno in parte alle spese della stampa, tosto l'avrebbe fatto imprimere; e che il prezzo d'associazione era di paoli quindici.

Toccato dalle espressioni usate nell'opuscolo a stampa, Pasquale Antonio scrive al Capalti due lettere private, nelle quali gli esprime il suo disappunto e alle quali il Maestro non risponde.⁴⁷

Nel 1784 allora, il nostro Pasquale Antonio, indispettito dalla critica e dall'atteggiamento del collega, dà alle stampe una lettera aperta, insorgendo a spada tratta a difesa della scuola romana, dello zio Andrea e delle sue teorie musicali, lodando nello stesso tempo le qualità della signora Coccia, giovane e brava. La polemica stava prendendo una piega di rivalità personale.

Pasquale Antonio, che nella sua lettera aperta si dichiara «maestro di cappella romano nella venerabile Cattedrale di Orte»⁴⁸ tra l'altro scrive:

“Volete sfidare me scolare di quel grand’Uomo di mio zio D. Andrea Basilij? Io di Cantofermo ne so assai più di Voi, perché nel 1753 fui ammesso in qualità di Compositore fra gli Accademici di Bologna, e poi Maestro in Musica ecc. sono anche nelle Arcadie; ho scritto nei Teatri di Treviso, di Udine, di Bonn, di Münster, nella Pallacorda ecc.”⁴⁹

⁴⁶ Cfr. Catalogo Gaspari, Museo internazionale e biblioteca della musica Bologna, Collocazione: F.83.

⁴⁷ Interessante il fatto che Pasquale Antonio era nel frattempo subentrato al Capalti proprio al posto di Maestro di Cappella del duomo di Narni.

⁴⁸ Come si è visto in precedenza, Pasquale Antonio era stato assunto ad Orte dal luglio 1783.

⁴⁹ Queste citazioni sono interessantissime. La permanenza di P.A. a Bonn è già stata detta, quella del Teatro della Pallacorda a Firenze anche. Per il teatro di Treviso i riscontri sono problematici: purtroppo il teatro non possiede un

E giù invettive e recriminazioni.⁵⁰

Orte e Narni, località vicine e concorrenti, avevano nei due esponenti maestri di Cappella due portabandiera di atteggiamenti musicali diversi: quella romana, ma anche quella bolognese più ortodossa, che si era stretta intorno a padre Martini, avevano un comportamento più posato, basato sulla perpetuazione di regole fissate dai grandi compositori del passato, da Palestrina in giù; quella portata avanti da Pasquale Antonio prevedeva aperture innovative di stampo illuminista, abbracciando anche le posizioni del compositore ribelle Eximeno.

Pasquale Antonio accusava pure il Capalti di pedestre ossequio al principio di autorità. dice:

Le composizioni non si esaminano secondo i precetti, e i studi privati, ma secondo la ragione, non si ricerca l'autorità e l'esempio altrui, ma la ragione, di cui è amante il Secolo presente, non attenendosi all'antica risposta *Ipse dixit*."

Lo stile della risposta di Pasquale Antonio si addice perfettamente al suo carattere irrequieto e instabile che abbiamo imparato a conoscere.

Alla lettera aperta di Pasquale Antonio Basili, subito replicò il Capalti con altro suo opuscolo a stampa, intitolato "Risposta di Francesco Capalti alla lettera di Pasquale Antonio Basili che pretende di rispondere alla Critica del suddetto sopra l'Esame fatto dalla Sig. Maria Rosa Coccia", edito a Terni sempre nel 1784.

Con un lungo e puntiglioso argomentare, il Capalti si rivolge stavolta direttamente a P.A. chiamandolo "bravissimo Pasquale mio" e definisce la sua critica solo "impertinente satira". Ridicolizzandolo scrive:

"[...] quella bella vostra Messa con violini fatta tutta a Giga, e Saltarello che fu cantata nella Chiesa di S. Antonio di questa città di Narni, che gli astanti furono astretti di andarsene dalla Chiesa per non ballare".⁵¹

Termina sfidandolo "a Tavolino con me, non già a mangiare, e votar fiaschi (in questo vi cedo, mentre so per fama esser in questo voi eccellente) ma a comporre". Una composizione da farsi a Terni entro il mese di agosto 1784 in stanza chiusa il cui risultato

archivio storico, andato distrutto in un bombardamento nella 2^a guerra. Inoltre, nel 1868 un incendio ha distrutto completamente l'edificio. Su Udine ho indagato ma neanche qui riscontri di nessun tipo nella carte del teatro.

⁵⁰ Il titolo esatto dell'opuscolo in cui si pubblicava l'opera della Coccia è: "Esperimento estemporaneo fatto dalla Signora Maria Rosa Coccia romana nell'esame da essa sostenuto avanti i quattro Sig. Maestri di cappella esaminatori della Congregazione de' Signori musici di Santa Cecilia di Roma per essere ammessa alla detta Congregazione in qualità di maestra, come seguì con pieno applauso, e approvazione. Coll'aggiunta di vari poetici componimenti, che in quell'occasione furono al di lei merito dedicati." In Roma, 1775. Nella stamperia di San Michele a Ripa, presso Paolo Giunchi - in 8°, di pag. 11, col ritratto della Coccia, e colla composizione fatta da questa il 28 novembre 1774, incisa in rame. L'opuscolo a stampa con la critica del Capalti è del 1780, pubblicato a Terni per Antonino Saluzj Stampatore Vesc., in 8°, opuscolo di pag. 31 di pessima stampa. Pasquale Basili pubblicò la sua lettera aperta in difesa della Coccia nell'anno 1784: "Lettera di Pasquale Antonio Basili | accademico filarmonico, e maestro di cappella romano nella venerabil cattedrale di Orte | diretta al signor Francesco Capalti | in risposta alla critica dell'esame fatto dalla signora Maria Rosa Coccia". In Terni, per Antonino Saluzj, Stampatore Vescovile; in 4°, di due sole carte. Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna: I, p. 67 RISM : B/VI, p. 122c).

Da aggiungere che Gaetano Gaspari, nel Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna - Volume I, Libreria Romagnoli Dall'Acqua, 1890, si sbaglia e definisce P.A. maestro di Cappella di Narni. Nello stesso testo definisce gli scritti dei due musicisti "tutti ricolmi di grossolane ingiurie, più da gente di piazza che da persone civili com'esser dovrebbero i maestri di Cappella."

⁵¹ Da questo circostanziato racconto ricavo la convinzione che Pasquale Antonio sia stato effettivamente maestro di cappella a Narni prima del 1784.

poi sia mandato sigillato a due Maestri per decidere il vincitore. Il perdente lo dichiarerà pubblicamente e se Pasquale Antonio non accetterà la sfida “mi obbligherete a pubblicare qualche manifesto, a voi dispiacevole, e convenevole al merito vostro. Addio Basilj mio.”⁵²

Non sappiamo se Pasquale Antonio abbia accettato la singolar tenzone. Di fatto la sequenza di insulti tra i due finì lì.

E qui finiscono anche le notizie a lui relative. Dal dicembre 1785 si perde ogni sua traccia.

La data della sua morte ci è sconosciuta, ma mi son fatto l'idea che non dovrebbe essere troppo posteriore al 1785. Pure il luogo ci è sconosciuto. Ho indagato ad Orte e non ne ho trovato traccia. A Narni sembra difficile, ma vorrei comunque controllare. Altri luoghi possibili potrebbero essere Terni e Perugia; Terni per la sfida di cui sopra, Perugia perché lì avrebbe potuto ritrovare la mamma, sempre che fosse ancora vivente a 75 anni.

In conclusione dobbiamo dire che Pasquale Antonio non ha brillato nel firmamento musicale del '700 come suo zio Andrea. Da Andrea però aveva preso un certo inquadramento musicale rigoroso e una certa vena didattica che lo portarono a sperimentare composizioni di stampo quasi matematico e seriale, vagamente ispirate a certe composizioni di Bach. Alcune sue composizioni a canone mi sembrano infatti caratterizzate da arditi esperimenti esecutivi.

Le messe da lui composte sono considerate dalla critica musicale attuale non più che dignitose composizioni di carattere tradizionale barocco. Valutazione tutta da verificare perché le sue opere non vengono mai eseguite. Limitatissimo poi è il numero dei suoi manoscritti che ci è pervenuto.

Pasquale Antonio Basili muore quindi precocemente, poco più che 50enne, in una fase della sua carriera che potremmo definire di alti e bassi di successi professionali. La sua biografia ce lo descrive come uomo dal carattere irascibile e inquieto, inappagato, giramondo e instabile, sempre proteso verso sistemazioni migliori in termini di prestigio e di soddisfazione economica.

Non si ha notizia di una moglie. Non si ha notizia di figli. Pasquale Antonio non lascia eredi.

⁵² Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna. Risposta di Francesco Capalti alla lettera di Pasquale Antonio Basilj, che pretende di rispondere alla critica del suddetto sopra l'esame fatto dalla Sig. Maria Rosa Coccia. (Senza nota tipografica, ma Narni, 1784) in 12°, di pag. 16. Collocazione: F.84.